

sia per l'emersione di attività estere (collaborazione volontaria internazionale) sia per le violazioni dichiarative relative a imposte erariali, ecc. (c.d. collaborazione volontaria nazionale).

Secondo quanto riferito dall'Agenzia delle entrate, le procedure di gestione delle istanze di collaborazione volontaria presentate ai sensi della DL n. 186 del 2014 hanno determinato l'adozione, nel biennio 2016–2017, di 349.475 atti di "accertamento"⁴³ collegati a richieste di accesso alla procedura di collaborazione volontaria per l'emersione ed il rientro di capitali illecitamente detenuti all'estero e per l'emersione nazionale.

Il perfezionamento di questi atti ha determinato introiti per 3,3 miliardi di euro comprensivi di imposta, sanzioni ed interessi. Nella tavola che segue è riportata la distribuzione per classi di gettito.

Del tutto evidente la concentrazione numerica delle adesioni perfezionate (84,4 per cento del totale) nella fascia di importo riscosso fino a 10.000 euro, a fronte delle quali gli introiti relativi superano appena il 20 per cento dell'ammontare complessivo riscosso. Al contrario le poche adesioni perfezionate nelle fasce da 50 mila a 1 milione e sopra 1 milione, rispettivamente 9.728 e 178 adesioni, costituiscono complessivamente quasi il 57 per cento degli introiti conseguiti.

TAVOLA 3.5

ADESIONI PERFEZIONATE E INCASSI PER CLASSI DI GETTITO

Fasce di riscosso	N. adesioni perfezionate		Importo riscosso*	
Fino a 10 mila euro	294.959	(84,4%)	666	(20,1%)
Da 10,1 a 50 mila euro	44.610	(12,8%)	902	(27,3%)
Da 50,1 mila a 1 milione di euro	9.728	(2,8%)	1.398	(42,3%)
Oltre 1 milione di euro	178	(0,1%)	341	(10,3%)
Totale	349.475	(100%)	3.307	(100%)

*Importi espressi in milioni di euro. Versamenti abbinati agli atti di adesione

Il dettaglio delle somme versate, distinte per Regione, è riportato nella tavola seguente. È evidente la concentrazione del fenomeno in Lombardia, (quasi il 45,8 per cento del totale introitato) e, sia pure in minor misura, in Piemonte (12,3 per cento), Lazio (7,7 per cento), Veneto (7,6 per cento) ed Emilia-Romagna (7,1 per cento). Al contrario, del tutto marginale, se rapportato al consistente peso demografico, l'apporto di Campania (1,6 per cento), Puglia (0,8 per cento) e Sicilia (0,6 per cento).

⁴³ Si è trattato in massima parte di atti che hanno richiesto un impegno operativo contenuto, tenuto anche conto del modesto contenuto finanziario derivante dalla maggior parte delle istanze pervenute.

TAVOLA 3.6

REGIONI	SOMME VERSATE IN SEGUITO ALLA VIOLAZIONE DEGLI OBBLIGHI DICHIARATIVI					
	<i>Voluntary 1</i> (Anno 2016 e 2017)		<i>Voluntary bis</i> (Anno 2017)		Totale (<i>Voluntary</i> + <i>Voluntary bis</i>)	
	IMPOSTE E SANZIONI RISCOSE		IMPOSTE E SANZIONI RISCOSE		IMPOSTE E SANZIONI RISCOSE	
	IMPOSTE	SANZIONI	IMPOSTE	SANZIONI		%
Abruzzo	12.529.132	5.631.978	10.892.098	2.158.647	31.211.855	1
Basilicata	767.448	599.293	126.725	170.596	1.664.062	0
Bolzano (D.P.)	21.791.712	10.180.470	831.170	446.427	33.249.779	1
Calabria	3.631.519	2.295.005	350.100	261.507	6.538.131	0
Campania	43.696.042	21.134.511	11.077.910	5.594.925	81.503.388	2
Emilia-Romagna	219.604.764	98.643.010	29.651.566	10.337.347	358.236.687	7
Friuli-Venezia Giulia	65.531.532	26.428.951	4.804.321	2.631.267	99.396.071	2
Lazio	215.237.900	126.598.346	28.822.675	17.075.855	387.734.776	8
Liguria	148.736.796	76.831.562	20.766.190	7.571.972	253.906.520	5
Lombardia	1.370.514.621	723.875.362	150.078.758	73.661.000	2.318.129.741	46
Marche	45.440.124	18.220.922	1.219.115	715.321	65.595.482	1
Molise	1.282.233	1.316.822	140.875	81.620	2.821.550	0
Piemonte	352.030.061	175.568.490	63.355.793	29.071.933	620.026.277	12
Puglia	24.556.340	9.920.579	4.713.727	1.049.680	40.240.326	1
Sardegna	7.906.198	4.795.094	718.808	370.103	13.790.203	0
Sicilia	15.899.908	11.519.650	780.700	474.163	28.674.421	1
Toscana	178.304.883	82.004.271	13.068.758	7.526.657	280.904.569	6
Trentino-Alto Adige	12.987.734	8.174.620	644.639	485.831	22.292.824	0
Umbria	13.370.015	7.463.473	447.311	264.227	21.545.026	0
Valle d'Aosta	5.494.138	2.811.615	382.873	152.377	8.841.003	0
Veneto	232.133.187	107.678.243	30.698.331	13.382.193	383.891.954	8
TOTALE	2.991.446.289	1.521.692.266	373.572.446	173.483.647	5.060.194.648	100

Fonte: Agenzia delle entrate

Nella tavola che segue è evidenziato l'ammontare del numero di istanza presentate suddiviso per fasce di importo delle attività estere emerse. A fronte di un'emersione totale di attività di 59,6 miliardi di euro con la *Voluntary 1* e di 4,9 miliardi con la *Voluntary 2*, la fascia che raggruppa importi superiori a 15 milioni di euro costituisce, rispettivamente, il 22 e il 33,2 per cento.

TAVOLA 3.7

Fasce d'importo	ATTIVITÀ ESTERE EMERSE PER FASCE DI IMPORTO		Totale attività estere (in milioni)	
	Istanze presentate		2015	2017
	2015 (<i>Voluntary 1</i>)	2017 (<i>Voluntary bis</i>)	(<i>Voluntary 1</i>)	(<i>Voluntary bis</i>)
meno di 300 euro	3.297	404	0,0	0,0
tra 300 euro e 3.000 euro	1.121	236	1,7	0,4
tra 3.000 euro e 60.000 euro	22.331	2.498	713,9	72,2
tra 60.000 euro e 150.000 euro	23.068	1.800	2.298,0	175,4
tra 150.000 euro e 300.000 euro	17.959	1.120	3.859,1	238,3
tra 300.000 euro e 3 milioni di euro	28.689	1.780	23.927,7	1.584,3
tra 3 milioni di euro e 6 milioni di euro	1.813	134	7.505,3	563,9
tra 6 milioni di euro e 15 milioni di euro	854	74	7.745,3	646,1
> 15 milioni di euro	326	40	13.527,9	1.629,8
Totale istanze con sezione compilata	99.458	8.086	59.578,9	4.910,4
Totale istanze con sezione non compilata	30.107	3.112		
Totale istanze	129.565	11.198		

Fonte: Agenzia delle entrate

Quanto agli stati esteri ove si trovavano le attività al momento della emersione, su un importo complessivo dichiarato di circa 66,6 miliardi di euro, ben 44,4 miliardi, pari al 66,7 per cento, risultava dislocato in Svizzera. Secondo, a notevole distanza, il Principato di Monaco, con 5,6 miliardi, pari all'8,4 per cento del totale emerso.

TAVOLA 3.8

ATTIVITÀ ESTERE ALLA DATA DI EMERSIONE

	Attività estere alla data di emersione (<i>Voluntary I</i>)	Attività estere alla data di emersione (<i>Voluntary bis</i>)	Totale	
Totale	61.681.693.406	4.910.361.896	66.592.055.302	
	<i>di cui:</i>			
Svizzera	42.474.328.195	1.969.250.357	44.443.578.552	(66,7%)
Principato Di Monaco	4.992.658.710	603.661.579	5.596.320.289	(8,4%)
Bahamas	2.288.478.140	304.421.294	2.592.899.434	(3,9%)
Lussemburgo	1.379.958.011	289.911.424	1.669.869.435	(2,5%)
Singapore	1.405.380.674	273.639.017	1.679.019.691	(2,5%)
Regno Unito	499.135.894	205.438.780	704.574.674	(1,1%)
Stati Uniti	850.565.844	187.712.324	1.038.278.168	(1,6%)
Israele		116.829.534	116.829.534	(0,2%)
Dubai		114.975.215	114.975.215	(0,2%)
Francia	2.836.609.057	108.164.493	2.944.773.550	(4,4%)
San Marino	1.143.430.311	-	1.143.430.311	(1,7%)
Liechtenstein	908.370.017	-	908.370.017	(1,4%)

Fonte: Agenzia delle entrate

3.5. La gestione del rapporto con le grandi imprese: il *ruling* internazionale e gli accordi preventivi

Nell'ambito degli strumenti previsti dal legislatore nazionale per razionalizzare il rapporto con le grandi imprese multinazionali e attrarre gli investimenti, un ruolo importante è rivestito dagli accordi di *ruling* internazionale, oggi qualificati accordi preventivi.

L'originaria norma sul *ruling* internazionale contenuta nell'art. 8 del DL n. 269 del 2003, dopo le modifiche apportate con l'art. 7 del DL n. 145 del 2013, con l'art. 1 del d.lgs. n. 147 del 2015 è stata abrogata e sostituita dall'art. 31-ter del DPR n. 600 del 1973⁴⁴ che fa ora riferimento agli *accordi preventivi*.

⁴⁴ Il testo dell'art. 31-ter del DPR n. 600 del 1973 (Accordi preventivi per le imprese con attività internazionale) è il seguente: 1. Le imprese con attività internazionale hanno accesso ad una procedura finalizzata alla stipula di accordi preventivi, con principale riferimento ai seguenti ambiti: a) preventiva definizione in contraddittorio dei metodi di calcolo del valore normale delle operazioni di cui al comma 7, dell'articolo 110 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e dei valori di uscita o di ingresso in caso di trasferimento della residenza, rispettivamente, ai sensi degli articoli 166 e 166-bis del medesimo testo unico. Le imprese che aderiscono al regime dell'adempimento collaborativo hanno accesso alla procedura di cui al periodo precedente anche al fine della preventiva definizione in contraddittorio dei metodi di calcolo del valore normale delle operazioni di cui al comma 10 dell'articolo 110 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986; b) applicazione ad un caso concreto di norme, anche di origine convenzionale, concernenti l'attribuzione di utili e perdite alla stabile organizzazione in un altro Stato di un'impresa o un ente residente ovvero alla stabile organizzazione in Italia di un soggetto non residente; c) valutazione preventiva della sussistenza o meno dei requisiti che configurano una stabile organizzazione situata nel territorio dello Stato, tenuti presenti i criteri previsti dall'articolo 162 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, nonché dalle vigenti Convenzioni contro le doppie imposizioni stipulate all'Italia; d) applicazione ad un caso concreto di norme, anche di origine convenzionale, concernenti l'erogazione o la percezione di dividendi, interessi e royalties e altri componenti reddituali a o da soggetti non residenti. 2. Gli accordi di cui al comma 1 vincolano le parti per il periodo d'imposta nel corso del quale sono stipulati e per i quattro periodi d'imposta successivi, salvo mutamenti delle circostanze di fatto o di diritto rilevanti ai fini degli accordi sottoscritti e risultanti dagli stessi. Tuttavia, qualora conseguano ad altri accordi conclusi con le autorità competenti di Stati esteri a seguito delle procedure amichevoli

Secondo quanto ha riferito l’Agenzia delle entrate, gli accordi preventivi previsti dalla norma hanno ad oggetto prevalentemente metodi e criteri per la determinazione del prezzo di libera concorrenza di transazioni infragruppo tra soggetti residenti e soggetti non residenti. Le altre fattispecie previste dalla medesima norma presentano carattere marginale.

Come risulta dalla tavola 3.9, il numero dei soggetti che hanno presentato istanze di *ruling* internazionale e il numero delle istanze complessivamente pervenute risulta crescente negli anni dal 2013 al 2017. In quest’ultimo anno le istanze pervenute hanno raggiunto il numero di 122 da parte di 105 soggetti.

La gran parte delle richieste riguarda la definizione del metodo di calcolo del valore normale delle operazioni soggette alla disciplina sui prezzi di trasferimento. Un più limitato numero di casi concerne l’applicazione di norme concernenti l’attribuzione di utili e perdite alle stabili organizzazioni italiane di soggetti non residenti e la valutazione preventiva della sussistenza di stabili organizzazioni in Italia di soggetti non residenti.

Quanto agli accordi stipulati a seguito delle richieste presentate, il loro numero risulta sensibilmente inferiore, come emerge dalla tavola 3.10. Gran parte di essi riguarda la definizione dei prezzi di trasferimento.

Infine, relativamente alla conoscibilità degli elementi dimensionali, che erano stati richiesti in sede istruttoria (entità dei ricavi, Ires corrente dichiarata, entità delle royalties, interessi o dividendi, ricavi consolidati dei membri del gruppo internazionale in Italia, ecc.) l’Agenzia delle entrate si è dichiarata sostanzialmente non in grado di fornire risposta in quanto “criteri e metodi vengono applicati a dati reddituali di natura operativa e non fiscale”.

Al riguardo, richiamando gli scarni dati contenuti nella tavola 3.11 si segnala l’esigenza che l’Agenzia delle entrate sviluppi un adeguato sistema di conoscenza e rendicontazione degli effetti dell’attività svolta in questo specifico, delicato settore, onde poter consentire una più compiuta valutazione degli effetti dell’azione svolta.

previste dalle convenzioni internazionali contro le doppie imposizioni, gli accordi di cui al comma 1 vincolano le parti, secondo quanto convenuto con dette autorità, a decorrere da periodi di imposta precedenti purché non anteriori al periodo d’imposta in corso alla data di presentazione della relativa istanza da parte del contribuente. 3. Qualora le circostanze di fatto e di diritto a base dell’accordo di cui al comma 1 ricorrano per uno o più dei periodi di imposta precedenti alla stipula ma non anteriori a quello in corso alla data di presentazione dell’istanza, relativamente a tali periodi di imposta è concessa la facoltà al contribuente di far valere retroattivamente l’accordo stesso, provvedendo, ove si renda a tal fine necessario rettificare il comportamento adottato, all’effettuazione del ravvedimento operoso ovvero alla presentazione della dichiarazione integrativa ai sensi dell’articolo 2, comma 8, del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, senza l’applicazione, in entrambi i casi, delle relative sanzioni. [4. In base alla normativa comunitaria, l’Amministrazione finanziaria invia copia dell’accordo all’autorità fiscale competente degli Stati di residenza o di stabilimento delle imprese con le quali i contribuenti pongono in essere le relative operazioni.] 5. Per i periodi d’imposta di validità dell’accordo, l’Amministrazione finanziaria esercita i poteri di cui agli articoli 32 e seguenti soltanto in relazione a questioni diverse da quelle oggetto dell’accordo medesimo. 6. La richiesta di accordo preventivo è presentata al competente Ufficio della Agenzia delle entrate, secondo quanto stabilito con provvedimento del Direttore della medesima Agenzia. Con il medesimo provvedimento sono definite le modalità con le quali il competente Ufficio procede alla verifica del rispetto dei termini dell’accordo e del sopravvenuto mutamento delle condizioni di fatto e di diritto su cui l’accordo si basa. 7. Qualunque riferimento all’articolo 8 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, ovunque presente, deve intendersi effettuato al presente articolo.

TAVOLA 3.9

ACCORDI PREVENTIVI (*RULING INTERNAZIONALE*) — ISTANZE PRESENTATE PER TIPOLOGIA

	2013	2014	2015	2016	2017
Numero totale di soggetti che hanno presentato istanze di <i>ruling</i> internazionale nell'anno	44	62	99	92	105
Numero istanze di <i>ruling</i> internazionale pervenute nell'anno di cui relative a:	52	75	109	107	122
definizione del metodo di calcolo del valore normale delle operazioni soggette alla disciplina sui prezzi di trasferimento	44	71	94	93	107
determinazione del valore in uscita in caso di trasferimento all'estero della residenza				1	
determinazione del valore in entrata in caso di trasferimento in Italia della residenza					
definizione del metodo di calcolo del valore normale delle operazioni con paesi black list					
applicazioni di norme concernenti l'attribuzione di utili e perdite alle S.O. estere di soggetti residenti					1
applicazioni di norme concernenti l'attribuzione di utili e perdite alle S.O. italiane di soggetti non residenti	5	2	13	3	9
valutazione preventiva della sussistenza di S.O. in Italia di soggetto non residente				8	3
applicazioni di norme concernenti l'erogazione di dividendi, interessi e royalties	2	2	2	2	2
applicazioni di norme concernenti la percezione di dividendi, interessi e royalties					
altre questioni	1				

Fonte: Agenzia delle entrate

TAVOLA 3.10

ACCORDI PREVENTIVI (*RULING INTERNAZIONALE*) — ACCORDI STIPULATI PER TIPOLOGIA

	2013	2014	2015	2016	2017
Numero totale di soggetti con cui sono stati siglati accordi di <i>ruling</i> internazionale nell'anno	13	10	18	28	34
Numero di accordi di <i>ruling</i> internazionale stipulati nell'anno di cui relativi a:	13	11	23	34	37
definizione del metodo di calcolo del valore normale delle operazioni soggette alla disciplina sui prezzi di trasferimento	12	11	22	33	32
determinazione del valore in uscita in caso di trasferimento all'estero della residenza					
determinazione del valore in entrata in caso di trasferimento in Italia della residenza					
definizione del metodo di calcolo del valore normale delle operazioni con paesi <i>black list</i>					
applicazioni di norme concernenti l'attribuzione di utili e perdite alle S.O. estere di soggetti residenti					
applicazioni di norme concernenti l'attribuzione di utili e perdite alle S.O. italiane di soggetti non residenti	1		1	1	3
valutazione preventiva della sussistenza di S.O. in Italia di soggetto non residente					
applicazioni di norme concernenti l'erogazione di dividendi, interessi e royalties					1
applicazioni di norme concernenti la percezione di dividendi, interessi e royalties					
altre questioni					1

Fonte: Agenzia delle entrate

TAVOLA 3.11

ACCORDI PREVENTIVI (*RULING INTERNAZIONALE*)
DATI ECONOMICI E TRIBUTARI

	2013	2014	2015	2016	2017
Numero di soggetti che nel periodo di imposta hanno determinato la base imponibile Ires, in presenza di <i>ruling</i> di standard internazionale relativo alla determinazione della stessa	43	43	47	68	106
Totale ricavi rilevanti per la determinazione del reddito	nd	nd	nd	nd	nd
Totale Ires corrente dichiarata	nd	nd	nd	nd	nd
Totale maggiore imposta Ires accertata o definita	nd	nd	nd	nd	nd
Totale Ires dovuta	nd	nd	nd	nd	nd
Numero di soggetti che nel periodo di imposta hanno corrisposto flussi in uscita oggetto di accordo di <i>ruling</i> di standard internazionale	0	0	0	0	1
Totale dei flussi in uscita (interessi, dividendi, <i>royalties</i> o altro) soggetti all'accordo	-	-	-	-	nd
Totale ritenute applicate	-	-	-	-	nd
Totale maggiori ritenute accertate o definite	-	-	-	-	nd
Totale ritenute dovute	-	-	-	-	nd
Numero di soggetti con cui nel periodo di imposta erano validi accordi volti a definire la sussistenza o meno di S.O. in Italia di soggetti non residenti	0	0	0	0	0
Totale dei ricavi consolidati realizzati dai membri del gruppo internazionale in Italia	-	-	-	-	-
Totale dei ricavi rilevanti ai fini della determinazione della base imponibile Ires dei soggetti appartenenti al gruppo	-	-	-	-	-
Totale Ires corrente dichiarata	-	-	-	-	-
Totale maggiore imposta Ires accertata o definita	-	-	-	-	-
Totale Ires dovuta	-	-	-	-	-

Fonte: Agenzia delle entrate

3.6. Il contenzioso tributario

L'evoluzione del contenzioso tributario conferma alcune delle tendenze evidenziate dalla Corte nelle Relazioni sul rendiconto degli ultimi esercizi, seppur con caratteristiche differenziate sia per quanto riguarda il grado di giudizio che per la tipologia di amministrazione coinvolta. I dati interessati dalla presente analisi fanno riferimento all'andamento, dal 2013 al 2017, del contenzioso che coinvolge le amministrazioni pubbliche che sono parte nei giudizi tributari. Per i dati relativi al contenzioso delle agenzie fiscali la fonte sono le agenzie stesse, mentre per gli enti locali e le altre amministrazioni i dati sono quelli forniti dal Dipartimento delle entrate⁴⁵.

Nella tavola che segue si riportano i dati relativi ai ricorsi presso le Commissioni tributarie provinciali che riguardano le agenzie fiscali (Agenzia delle entrate e Agenzia delle dogane).

⁴⁵ La precisazione è necessaria poiché agenzie fiscali e Dipartimento finanze del MEF (Direzione della giustizia tributaria) fanno riferimento a banche dati differenti, costruite in base a esigenze e prospettazioni della propria struttura. Le prime effettuano la rilevazione dei ricorsi in base alla notifica, mentre il Dipartimento guarda al momento del deposito presso le Commissioni tributarie. Analoga differenza si riscontra nella rilevazione delle sentenze emesse, considerando che per le agenzie fiscali il ricorso si considera definito con il suo passaggio in giudicato mentre per il Dipartimento questo avviene con il deposito della sentenza.

TAVOLA 3.12

RICORSI PRESSO LE COMMISSIONI TRIBUTARIE PROVINCIALI - AGENZIE FISCALI

	2013	2014	2015	2016	2017
Numero di ricorsi pervenuti	95.362	90.634	108.758	82.586	72.200
<i>di cui:</i>					
Agenzia delle entrate	93.698	88.882	107.095	80.692	69.992
Agenzia delle dogane	1.664	1.752	1.663	1.894	2.208
Numero di ricorsi in carico al 31/12	333.084	255.479	241.026	185.197	142.961
<i>di cui:</i>					
Agenzia delle entrate	327.295	250.097	236.120	179.779	137.993
Agenzia delle dogane	5.789	5.382	4.906	5.418	4.968
Totale sentenze	166.732	140.137	141.576	125.965	106.220
Completamente favorevoli all'Amm.ne	60.955	58.117	59.248	54.604	48.829
Completamente sfavorevoli all'Amm.ne	45.326	40.840	44.455	37.399	30.033

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia delle Entrate e Agenzia delle dogane e dei monopoli

Alla data del 31 dicembre 2017 il carico dei ricorsi pendenti presso le Commissioni tributarie provinciali ammontava a quasi 143 mila, con un decremento, rispetto al 2016, del 23 per cento dovuto alla significativa diminuzione dei ricorsi che riguardano l'Agenzia delle entrate (contrariamente a quelli rivolti all'Agenzia delle dogane, che confermano invece il *trend* crescente). Risultano in ulteriore flessione, come avvenuto nell'esercizio precedente, il numero delle sentenze emesse, con una diminuzione del 16 per cento.

La diminuzione del numero dei ricorsi pendenti va messa in relazione alla marcata riduzione dei nuovi ricorsi avverso atti dell'Agenzia delle entrate pervenuti nell'anno, che nel 2017 toccano il valore più basso del quinquennio considerato (-13 per cento rispetto ai ricorsi pervenuti nel 2016).

Quanto alle cause della contrazione dei nuovi ricorsi, esse possono dipendere dai volumi di produzione realizzati a monte, sussistendo una naturale correlazione tra atti emessi e ricorsi proposti, nonché dagli effetti deflativi prodotti dall'istituto della mediazione-reclamo.

Con riferimento, invece, agli esiti del contenzioso dinnanzi alle Commissioni tributarie provinciali si rileva che nel 2017 le agenzie fiscali sono risultate vittoriose nel 46 per cento dei casi, confermando la tendenza all'aumento degli esiti positivi, laddove hanno prevalso le ragioni dei ricorrenti nel 28 per cento⁴⁶ (tavola 3.13).

TAVOLA 3.13

ESITI DEI GIUDIZI PER IL TOTALE DELLE AGENZIE

	2013	2014	2015	2016	2017
Incidenza sentenze completamente favorevoli all'Amministrazione	36,6	41,5	41,8	43,3	46,0
Incidenza sentenze completamente sfavorevoli all'Amministrazione	27,2	29,1	31,4	29,7	28,3

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia delle entrate e Agenzia delle dogane e dei monopoli

Per quanto riguarda le vertenze presso le Commissioni tributarie provinciali che coinvolgono gli enti locali e gli altri enti (tra i quali l'Agenzia Entrate-Riscossione, ex Equitalia), si rileva una riduzione del numero dei ricorsi di circa sette mila unità dovuti, in gran parte, agli enti diversi dagli enti locali, che sono diminuiti del 10 per cento. Per entrambe le tipologie è

⁴⁶ Il complemento a cento (una quota del 26 per cento) riguarda la quota di sentenze parzialmente favorevoli all'Amministrazione.

aumentato il numero delle sentenze emesse, cosicché al 31 dicembre i ricorsi in carico sono circa 21 mila in meno.

Per questa tipologia di ricorsi si riscontra, per le parti pubbliche, una percentuale di vittoria pari al 44 per cento delle sentenze emesse (era pari al 50 per cento al termine dell'esercizio precedente).

TAVOLA N. 3.14

RICORSI PRESSO LE COMMISSIONI TRIBUTARIE PROVINCIALI – ENTI LOCALI E ALTRI ENTI

	2013	2014	2015	2016	2017
Numero di ricorsi pervenuti	91.080	78.765	91.440	92.687	85.618
<i>di cui:</i>					
Enti Locali	38.553	35.702	33.596	27.161	26.839
Altri Enti	52.527	43.063	57.844	65.526	58.779
Numero di ricorsi in carico al 31/12	230.545	207.559	193.527	170.995	148.057
<i>di cui:</i>					
Enti Locali	97.287	84.760	77.272	59.241	47.850
Altri Enti	133.258	122.799	116.255	111.754	100.207
Totale sentenze	68.071	88.659	97.729	99.832	107.944
Completamente favorevoli all'Amm.ne	34.638	48.396	51.948	50.210	47.375
Completamente sfavorevoli all'Amm.ne	26.820	32.820	35.683	36.506	36.241

Fonte: elaborazione cortei dei conti su dati MEF - Dipartimento delle Finanze

(1) ENTI LOCALI: dati relativi a contenziosi contro le Regioni, le Provincie e i Comuni

(2) Altri ENTI: dati relativi a contenziosi contro AE-Riscossione (già Equitalia), Consorzi di bonifica, Camere di commercio, Università ed altri enti impositori locali

L'andamento del contenzioso con riferimento al secondo grado di giudizio (Commissioni tributarie regionali), vede una marcata riduzione dei ricorsi pervenuti (-15 per cento) imputabile all'Agenzia delle entrate. Scende di poco il carico alla fine dell'anno (circa mille unità in meno) mentre rimane sostanzialmente stabile in numero di sentenze emesse (poco meno di 42 mila).

È interessante notare che, contrariamente a quanto avviene davanti alle Commissioni provinciali (ricorsi di primo grado), in questo grado di giudizio la percentuale di vittoria e di sconfitta dell'amministrazione si equivalgono (poco più del 40 per cento).

TAVOLA 3.15

RICORSI PRESSO LE COMMISSIONI TRIBUTARIE REGIONALI - AGENZIE FISCALI

	2013	2014	2015	2016	2017
Numero di ricorsi pervenuti	40.502	41.536	49.340	49.399	42.026
<i>di cui:</i>					
Agenzia delle entrate	39.799	40.749	48.590	48.143	40.818
Agenzia delle dogane	703	787	750	1.256	1.208
Numero di ricorsi in carico al 31/12	102.408	98.024	114.284	112.981	111.902
<i>di cui:</i>					
Agenzia delle entrate	96.619	94.794	111.242	109.259	108.670
Agenzia delle dogane	5.789	3.230	3.042	3.722	3.232
Totale sentenze	47.062	40.776	40.402	41.960	41.737
Completamente favorevoli all'Amm.ne	16.682	17.250	16.925	18.350	17.758
Completamente sfavorevoli all'Amm.ne	15.276	15.648	16.098	15.236	17.044

Fonte: elaborazione cortei dei conti su dati Agenzia delle entrate e delle dogane

Relativamente alle vertenze che coinvolgono gli enti locali e gli altri enti, il numero di ricorsi in secondo grado pervenuti nel 2017 cresce di circa 2 mila unità (+10 per cento), soprattutto

a causa dei ricorsi verso enti diversi dagli enti locali, facendo lievitare anche il numero di ricorsi in carico alla fine dell'anno. Il numero di sentenze emesse cresce di circa il sei per cento, con una percentuale pari al 53 per cento di esiti favorevoli per le parti pubbliche (era del 60 per cento nel 2016).

TAVOLA 3.16

RICORSI PRESSO LE COMMISSIONI TRIBUTARIE REGIONALI – ENTI LOCALI E ALTRI ENTI

	2013	2014	2015	2016	2017
Numero di ricorsi pervenuti	12.456	14.901	19.020	19.138	20.973
<i>di cui:</i>					
Enti Locali	5.872	6.317	8.568	7.742	7.887
Altri Enti	6.584	8.584	10.452	11.396	13.086
Numero di ricorsi in carico al 31/12	29.233	32.308	38.045	40.212	43.962
<i>di cui:</i>					
Enti Locali	14.493	15.066	17.715	17.813	17.914
Altri Enti	14.740	17.242	20.330	22.399	26.048
Totale sentenze	9.406	11.081	13.029	16.167	17.106
Completamente favorevoli all'Amm.ne	5.428	6.451	7.475	9.772	8.982
Completamente sfavorevoli all'Amm.ne	3.193	3.766	4.570	5.286	5.804

(1) ENTI LOCALI: dati relativi a contenziosi contro le Regioni, le Provincie e i Comuni

(2) Altri ENTI: dati relativi a contenziosi contro AE-Riscossione (ex Equitalia), Consorzi di bonifica, Camere di commercio, Università ed altri enti impositori locali

Fonte: elaborazione corte dei conti su dati MEF - Dipartimento delle finanze

Infine, per quanto riguarda i giudizi presso la Corte di cassazione⁴⁷, essi diminuiscono di poche centinaia di unità, seguendo il *trend* avviato nel 2016, mentre aumenta il numero di sentenze emesse, comunque in misura significativamente minore rispetto ai nuovi ricorsi. Di conseguenza il carico al 31 dicembre 2017 risulta leggermente in aumento (+2 per cento). Nel terzo grado di giudizio l'amministrazione prevale nel 32 per cento dei casi. In proposito andrebbe valutato, attraverso un puntuale confronto delle vertenze che abbiano percorso l'intero iter del contenzioso tributario, il diverso esito eventualmente avuto dalle stesse nei tre gradi di giudizio.

Come rilevato in precedenza, la diminuzione nel flusso dei nuovi ricorsi presso le Commissioni provinciali (riscontrabile sia nei ricorsi avverso gli atti dell'Agenzia delle entrate che avverso gli atti degli enti locali e degli altri enti) può essere in parte imputato agli effetti deflativi degli istituti del reclamo e della mediazione disciplinati dall'art.39, comma 9, del DL n. 98 del 2011⁴⁸.

⁴⁷ Si fa qui riferimento solo alle agenzie fiscali poiché non si dispone, per quanto riguarda i dati rilasciati dal Dipartimento delle finanze, del carico complessivo dei ricorsi e degli esiti delle sentenze.

⁴⁸ Tale provvedimento ha inserito nel corpo normativo del d.lgs. n. 546 del 1992, riguardante il contenzioso tributario, il nuovo articolo 17-*bis*, il quale prevede che per le controversie di valore non superiore a ventimila euro (cinquantamila per gli atti notificati dal 1° gennaio 2018, in relazione a quanto stabilito dall'art. 10, comma 1, del DL n. 50 del 2017) relative ad atti emessi dall'Agenzia delle entrate chi intende proporre ricorso è tenuto preliminarmente a presentare reclamo alla stessa Agenzia.

TAVOLA 3.17

RICORSI PRESSO LA CORTE DI CASSAZIONE - AGENZIE FISCALI

	2013	2014	2015	2016	2017
Numero di ricorsi pervenuti	8.753	9.111	9.834	9.732	9.500
di cui:					
Agenzia delle entrate	8.343	8.839	9.528	9.355	9.069
Agenzia delle dogane	410	272	306	377	431
Numero di ricorsi in carico al 31/12	42.315	45.859	51.058	53.345	54.599
di cui:					
Agenzia delle entrate	41.098	44.472	49.453	51.346	52.661
Agenzia delle dogane	1.217	1.387	1.605	1.999	1.938
Totale sentenze	4.878	4.197	4.245	6.173	6.628
Completamente favorevoli all'Amm.ne	1.750	1.609	1.778	2.356	2.111
Completamente sfavorevoli all'Amm.ne	774	843	896	1.251	1.266

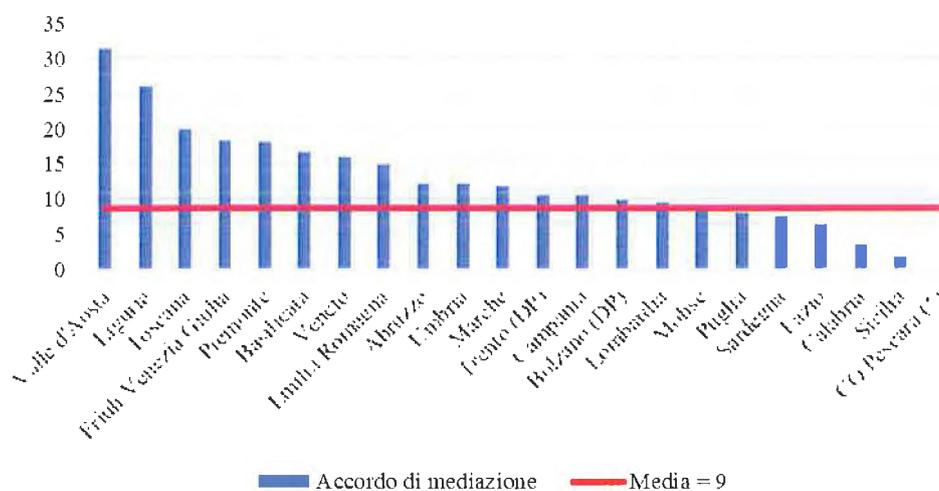
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia delle entrate e Agenzia delle dogane

Un'analisi territoriale conferma come il fenomeno si distribuisca in maniera eterogenea sul territorio, anche se risulta particolarmente diffuso in quattro regioni (Sicilia, Campania, Lazio e Lombardia), che da sole ne esprimono quasi il 59 per cento. Una prevalenza che se da un lato riflette oggettive caratteristiche territoriali (distribuzione dei redditi e del volume d'affari, platea dei contribuenti), dall'altro può anche essere interpretato come una maggiore tendenza alla "litigiosità" e ad utilizzare l'istituto della mediazione in sostituzione di soluzioni deflative più ortodosse come quelle dell'annullamento totale o parziale in autotutela degli atti errati o illegittimi e, per quanto attiene alle rettifiche sostanziali, all'accertamento con adesione.

Nel complesso, le istanze che si sono concluse con un accordo di mediazione sono state circa 9 mila (l'8,6 per cento, in diminuzione di due punti e mezzo rispetto al 2016), con una distribuzione territoriale che vede tre quarti delle regioni (in prevalenza del centro-nord) collocarsi su un valore superiore alla media nazionale.

GRAFICO 3.7

LA MEDIAZIONE TRIBUTARIA NEL 2017
(% DEGLI ACCORDI DI MEDIAZIONE SUL TOTALE DELLE ISTANZE PRESENTATE)



(*) Centro operativo di Pescara

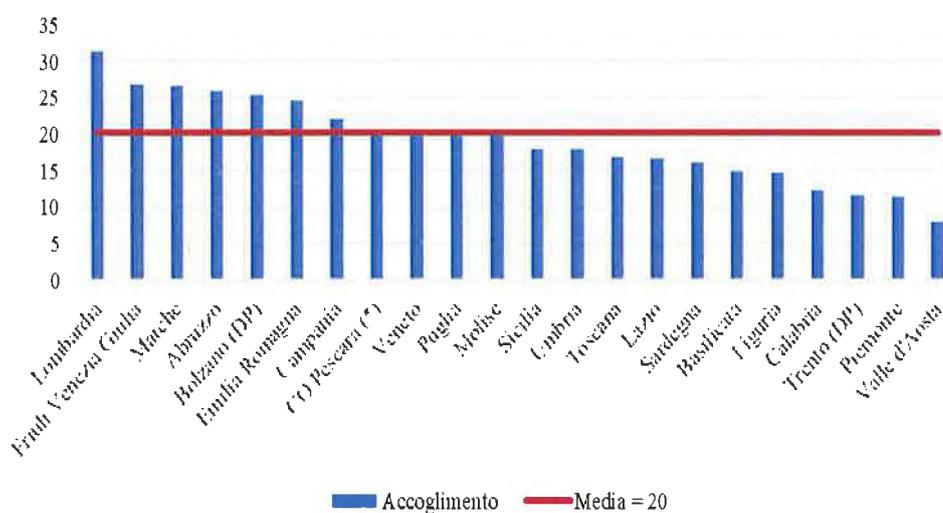
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia delle entrate

Le restanti istanze possono invece concludersi attraverso strumenti di autotutela, ossia con accoglimento (parziale o totale) oppure con diniego dell'Amministrazione.

Le prime, poco più di 20 mila, rappresentano quasi un quinto del totale, con una distribuzione per struttura di riferimento che evidenzia valori superiori a quello nazionale in sette zone, fra le quali anche due delle quattro aree in cui risulta più elevato il numero delle istanze presentate (ossia Lombardia e Campania).

GRAFICO 3.8

LA MEDIAZIONE TRIBUTARIA NEL 2017
(% DEI PROVVEDIMENTI DI ACCOGLIMENTO - PARZIALE O TOTALE - SUL TOTALE DELLE ISTANZE)

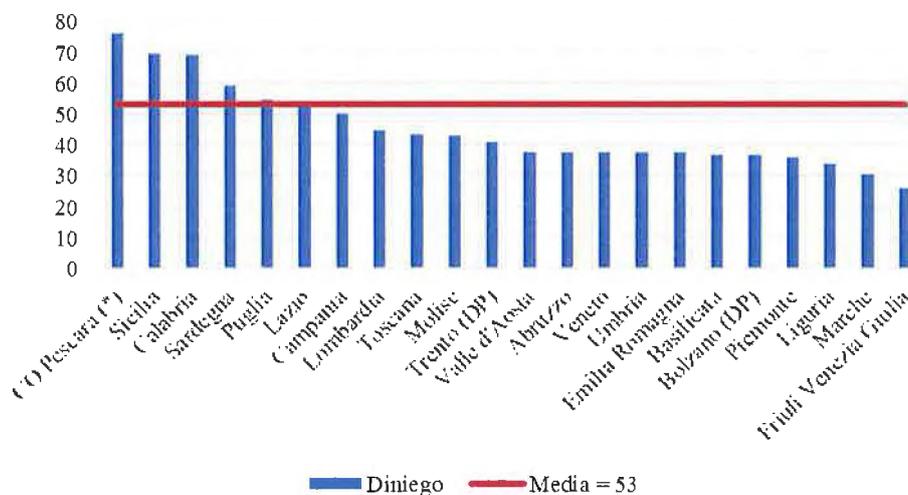


(*) Centro operativo di Pescara

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia delle entrate

GRAFICO 3.9

LA MEDIAZIONE TRIBUTARIA NEL 2017
(% DEI PROVVEDIMENTI DI DINIEGO SUL TOTALE DELLE ISTANZE)



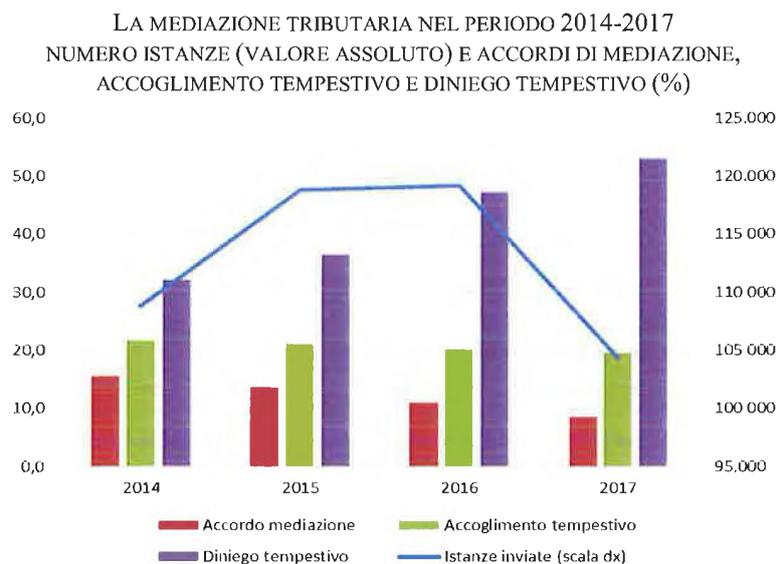
(*) Centro operativo di Pescara

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia delle entrate

Infine, per quel che riguarda la conclusione dell'istanza attraverso il diniego del provvedimento, questa tipologia si riscontra, a livello nazionale, nel 53 per cento dei casi (6 punti percentuali in più dell'anno precedente), con valori superiori alla media nazionale soprattutto nel sud e nelle isole⁴⁹.

Oltre all'analisi dell'istituto della mediazione nell'esercizio di riferimento, può essere utile evidenziare la dinamica del fenomeno nell'arco di un periodo temporale più esteso, ossia nel quadriennio 2014-2017. Si evidenziano alcune caratteristiche interessanti: innanzi tutto il numero delle istanze presentate *subisce*, nell'ultimo anno, una riduzione significativa (- 9 per cento), dopo un biennio di crescita; il tasso di mediazione si riduce costantemente di anno in anno (nel 2017 si raggiunge la mediazione con una percentuale dimezzata rispetto al 2014); diminuiscono, contemporaneamente, le istanze che si concludono con un accoglimento tempestivo mentre aumentano sensibilmente quelle per le quali si ha un diniego tempestivo. Dopo i primi anni sembrerebbe che l'azione deflattiva della mediazione si stia ridimensionando, sia in termini assoluti (istanze inviate), sia in termini di risultati (minori quote di mediazioni raggiunte e istanze con accoglimento tempestivo).

GRAFICO 3.10

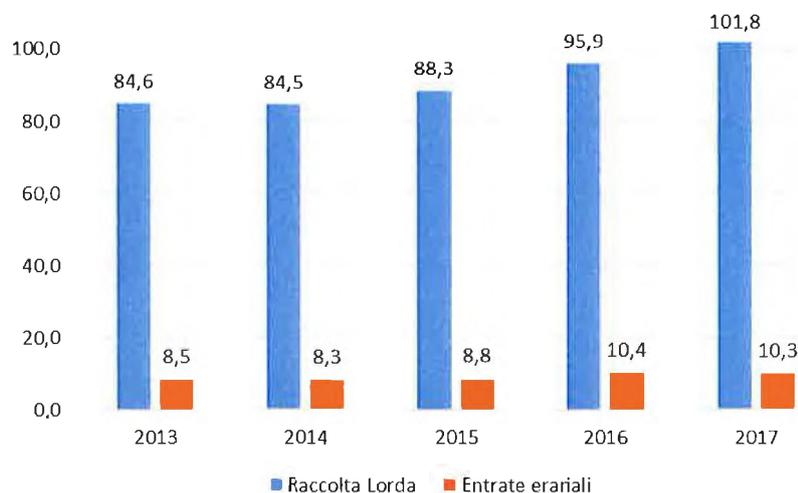


3.7. I proventi da giochi

Nel 2017 l'evoluzione delle entrate da giochi, dopo un triennio di crescita, ha fatto registrare una sostanziale stabilizzazione, attestandosi su valori analoghi a quelli del 2016 (10,3 miliardi a fronte di 10,4 miliardi nell'anno precedente), nonostante "la raccolta lorda" (il volume d'affari del settore) si sia incrementata, passando da 95,6 miliardi a 101,8 (+6 per cento rispetto al 2016).

⁴⁹ La quota restante attiene alle istanze concluse con proposta tempestivamente comunicata al contribuente (13 per cento), a quelle improponibili (4 per cento) e a quelle non esaminate tempestivamente (2 per cento).

GRAFICO 3.11

PROVENTI DA GIOCHI: L'ANDAMENTO DELLA RACCOLTA LORDA E DELLE ENTRATE ERARIALI
ANNI 2013-2017

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia delle dogane e dei monopoli

Considerando l'importo delle vincite (81,7 miliardi) e sottraendolo alla raccolta lorda si ottiene la "spesa" netta totale degli italiani per il gioco, pari nel 2017 a 20,1 miliardi, superiore di circa un miliardo al valore dell'esercizio precedente. Si rileva quindi, oltre all'aumento della raccolta lorda, un significativo incremento (+8 per cento) anche dell'ammontare relativo alle vincite; di conseguenza la tassazione complessiva del settore (10,3 miliardi, pari a circa lo 0,6 per cento del PIL e al 2 per cento delle entrate tributarie) risulta pari a circa il 51,2 per cento della spesa netta.

Il prospetto successivo illustra, per il quinquennio 2013-2017, la raccolta lorda, le vincite, la raccolta netta (spesa dei giocatori), le entrate erariali e il rendimento erariale. Già dallo scorso anno l'Agenzia delle dogane e dei monopoli fornisce un ulteriore dato (il rendimento effettivo), ossia l'incidenza della tassazione complessiva del settore, calcolata rispetto alla raccolta netta. Questo perché tramite il rendimento effettivo si può dimensionare in maniera più corretta l'incidenza della tassazione (talvolta le aliquote della tassazione indiretta sui giochi sono commisurate alla Raccolta e possono apparire modeste).

TAVOLA 3.18

RACCOLTA, VINCITE ED ENTRATE ERARIALI NEL SETTORE DEI GIOCHI
ANNI 2013-2017

	2013	2014	2015	2016	2017
Raccolta lorda	84.728	84.486	88.249	95.971	101.835
Vincite	67.623	66.468	71.150	76.804	81.717
Raccolta netta	17.106	18.018	17.093	19.167	20.118
Entrate erariali	8.476	8.291	8.450	10.472	10.295
Rendimento erariale	10,0	9,8	9,6	10,9	10,1
Rendimento effettivo	49,5	46,0	49,4	54,6	51,2

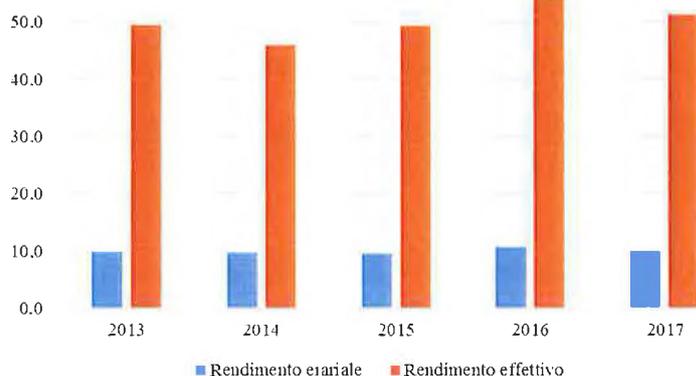
Fonte: dati Agenzia delle dogane e dei monopoli

Sulla base di queste considerazioni emerge come la tassazione complessiva del settore (10,1 miliardi) incida per circa il 51 per cento della spesa per il gioco al netto delle vincite, con una

distribuzione differenziata e variabile nei singoli giochi che va dal 12 per cento del gioco del Bingo al 70 per cento dei giochi numerici a totalizzatore.

GRAFICO 3.12

RENDIMENTO ERARIALE E RENDIMENTO EFFETTIVO – ANNI 2013-2017



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia delle dogane e dei monopoli

Le categorie di giochi con la maggiore raccolta lorda, ossia apparecchi e *slot machine* e i giochi di abilità a distanza presentano un rendimento effettivo rispettivamente del 58 per cento e del 20 per cento (tavola 3.19). Come mostrano i dati, la macro-categoria degli Apparecchi contribuisce da sola a quasi metà della raccolta lorda e al sessanta per cento delle entrate erariali ed è la tipologia di gioco sul quale maggiormente si sono concentrate le modifiche normative.

TAVOLA 3.19

RACCOLTA LORDA E NETTA, VINCITE, ENTRATE ERARIALI
E RENDIMENTI PER MACRO-CATEGORIE DI GIOCHI

MACRO CATEGORIE di GIOCHI	RACCOLTA LORDA	VINCITE	RACCOLTA NETTA (SPESA DEI GIOCATORI)	ENTRATE ERARIALI	Rendimento erariale %	Rendimento effettivo %
Lotto	7.481	5.058	2.423	1.277	17,07	52,70
Giochi numerici a totalizzatore naz.	1.527	908	619	434	28,42	70,11
Lotterie	9.110	6.672	2.438	1.328	14,58	54,47
Giochi a base sportiva	9.976	8.630	1.346	269	2,70	19,99
Giochi a base ippica	553	401	152	26	4,70	17,11
Bingo	1.619	88	1.531	187	12	12,21
Apparecchi	49.167	38.522	10.645	6.130	12,47	57,59
Giochi di abilità a distanza (skill games)	19.755	19.032	723	144	0,73	19,92
Betting exchange	1.130	1.124	6	1	0,09	16,67
Scommesse virtuali	1.517	1.282	235	47	3,10	20,00
TOTALE	101.835	81.717	20.118	10.295	10,11	51,17

Fonte: dati Agenzia delle dogane e dei monopoli

Nel corso degli anni, infatti, sono stati molteplici gli interventi sulle aliquote del prelievo erariale unico per gli apparecchi da gioco con vincite in denaro (PREU).

Le tavole che seguono mostrano gli interventi normativi che hanno interessato, dal 2011 al 2017, le *slot machine*: come si vede entrambe le aliquote hanno subito un aumento considerevole.

TAVOLA 3.20

RIFERIMENTI NORMATIVI E ALIQUOTE SUGLI APPARECCHI
EX ARTICOLO 10, COMMA 6, LETTERA A) (CD AWP)

Anno	PREU	Rif.ti normativi
2011	12,15%	D.D. 12.03.2012
2012	11,80%	Art. 5, c. 2, D.D. 12.10.2011
2013	12,70%	c.s.
2014	12,70%	c.s.
2015	13,00%	c.s.
2016	17,50%	Art. 1, c. 918, legge n. 208/2015,
2017	19,00%	Art. 6, c. 1, DL 50/2017, convertito dalla legge 96/2017.

Fonte: dati Agenzia delle dogane e dei monopoli

Il settore dei giochi si caratterizza per logiche di gestione imprenditoriali e *marketing oriented*: poiché la domanda dei consumatori risulta orientata maggiormente verso tipologie di gioco che

assicurano un'elevata percentuale di redistribuzione ai giocatori della raccolta lorda (cd *payout*), e prevedono un breve intervallo temporale tra la giocata e il corrispondente evento/partita (come nel caso delle *new slot* e delle *video lottery*), sono appunto queste ultime le tipologie sulle quali, negli ultimi anni, si sono concentrate le modifiche delle aliquote. Si applica, inoltre, un'aliquota dello 0,3 per cento della raccolta a titolo di canone concessorio.

TAVOLA 3.21

RIFERIMENTI NORMATIVI E ALIQUOTE SUGLI APPARECCHI
EX ARTICOLO 10, COMMA 6, LETTERA B) (CD VLT)

Anno	PREU	Rif.ti normativi
2011	2%	Art. 2 D.D. 1.7.2010
2012	4%	Art. 5, c. 1, D.D. 12.10.2011
2013	5%	Art. 1, c. 479, legge 24.12.2012, n. 228
2014	5%	c.s.
2015	5%	c.s.
2016	5,50%	Art. 1, c. 919, legge n. 208/2015.
2017	6%	Art. 6, c.1, DL 50/2017, convertito dalla legge 96/2017.

Fonte: dati Agenzia delle dogane e dei monopoli

A partire dal 1 ottobre 2017, il prelievo sui c.d. VLT è stato ulteriormente incrementato dal 6 al 12 per cento (art. 6, c.4, DL 50/2017); analogamente è stato incrementato dal 6 all'8 per cento il prelievo sulle vincite al gioco del Lotto, indipendentemente dal valore della vincita⁵⁰.

Sulle ricadute negative, in termini di costi economici e sociali derivanti dalla diffusione delle nuove tipologie di gioco e dall'infiltrazione delle organizzazioni criminali nella gestione (illegale e non) del settore, considerazioni sono già state espresse nella relazione al Rendiconto generale dello Stato 2016. Si tratta di aspetti come la dipendenza dal gioco (*ludopatia*) e la conseguente esigenza di riduzione dei punti vendita, verso i quali si sono indirizzati i recenti provvedimenti normativi⁵¹.

Oltre alla citata legge di stabilità 2016, infatti, un decreto dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli di luglio 2017 ha portato la riduzione dal 30 al 35 per cento e, nel settembre 2017, la

⁵⁰ In precedenza l'aliquota del sei per cento si applicava solo sulle vincite superiori ai 500 euro.

⁵¹ Con la legge di bilancio 2016 il legislatore si è posto l'obiettivo di riordinare il settore dei giochi, con particolare riferimento alla riduzione dell'offerta di gioco e all'equilibrio della distribuzione sul territorio; aspetti da definire in sede di Conferenza unificata fra Stato, Regioni e Provincie.

Conferenza unificata ha concluso i propri lavori arrivando a prevedere, per i prossimi due anni, una riduzione dei punti vendita fino a 55 mila alla data del 31 dicembre 2019. Si tratta, ad ogni modo, di un'intesa che deve essere ancora recepita mediante un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, sentite le commissioni parlamentari competenti.

Gli aumenti delle aliquote e la riduzione dei punti vendita potrebbero comportare una significativa flessione della raccolta complessiva, causando una riduzione delle entrate erariali. Va però ricordato che la regolamentazione della tassazione del settore mira a tutelare i consumatori e di conseguenza un aumento della tassazione, pur non massimizzando il gettito, permetterebbe di influenzare positivamente il processo decisionale degli individui e di ridurre i costi sociali causati dalle ludopatie e associati generalmente al gioco d'azzardo.

TAVOLA 3.22

LA RETE DI DISTRIBUZIONE DEI GIOCHI IN ITALIA NEL 2017 PER TIPOLOGIA

	Numero concessioni / autorizzazioni	Punti vendita
Giochi a base sportiva e ippica	247	9.162
Concessioni gioco <i>online</i> (GAD)	92	-
Giochi numerici a totalizzatore (Superenalotto...)	1	33.881
Lotto e lotterie	1	96.895
Bingo di sala	206	206
Apparecchi da intrattenimento (comma 6) (1)	12	98.600
Totale con vincite in denaro	559	238.744
Apparecchi da intrattenimento (comma 7) (1)		104.886

(1) Gli apparecchi da intrattenimento comma 6 sono gli apparecchi AWP; gli apparecchi da intrattenimento comma 7 sono gli apparecchi che non prevedono vincite in denaro (videogiochi, biliardi, simulatori, ecc.).

Fonte: UPB, Focus 6/2108 – La fiscalità nel settore dei giochi

Un ulteriore profilo da considerare riguarda la distribuzione dei punti gioco sul territorio nazionale. Nel 2017 si contano 559 concessioni/autorizzazioni, la cui classificazione sulla base della tipologia di gioco è illustrata nella tavola 3.22, per un totale di poco meno di 240 mila punti vendita.

Quasi il 46 per cento dei punti vendita risulta ubicato nel nord Italia e in Lombardia si trova più del 15 per cento dei punti vendita. Quanto al numero di abitanti maggiorenni per punto di vendita, a fronte di una media nazionale di 220, la Campania raggiunge il valore massimo di 297 abitanti per punto, mentre il Friuli Venezia Giulia presenta il valore più basso di 92 abitanti (tavola 5).

TAVOLA 3.23

LA RETE DI DISTRIBUZIONE DEI GIOCHI IN ITALIA NEL 2017 – PER REGIONE

	Punti di gioco (%)	Numero abitanti per punto gioco (1)	Posizione	Tradizionali	Scommesse	Nuovi giochi
				Quota % del settore		
Lombardia	15,3	237	5	56,7	3,8	39,5
Piemonte, Valle d'Aosta	8,1	205	9	47,8	2,8	49,4
Lazio	8,0	267	4	75,7	4,9	19,4
Sicilia	8,0	227	6	56,9	4,2	38,9
Veneto, Trentino Alto Adige	7,6	283	3	65,4	3,8	30,9
Toscana	7,4	186	10	48,7	2,8	48,5
Emilia Romagna	7,4	220	7	55,8	2,7	41,5
Campania	7,0	297	1	81,4	9,7	9,0
Puglia, Basilicata e Molise	6,0	297	2	78,4	6,7	14,9
Calabria	5,2	138	15	40	3,5	56,4
Friuli Venezia Giulia	4,9	92	16	23,3	1,5	75,2
Sardegna	4,0	154	13	40,4	2,1	57,5
Marche	3,4	165	12	50,6	2,8	46,6
Abruzzo	2,8	171	11	56,7	3,7	39,6
Liguria	2,7	219	8	53,3	2,9	43,8
Umbria	2,2	152	14	48,2	2,5	49,2
Italia	100,0	220		56,9	4,0	39,1
Nord	45,9	220		52,7	3,1	44,2
Centro	21,0	210		59,3	3,6	37,1
Mezzogiorno	33,0	227		61,3	5,4	33,3

(1) Rapporto fra la popolazione maggiorenne e il numero dei punti di gioco